**DAVANTI ALLA CROCE**

**DIGIUNIAMO E PREGHIAMO PER LA PACE**

**CANTO**

Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore

Per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo

**Noi ti preghiamo, uomo della croce**

**Figlio e fratello, noi speriamo in te**

**Noi ti preghiamo, uomo della croce**

**Figlio e fratello, noi speriamo in te**

Nella memoria di questa tua morte noi ti preghiamo coraggio, Signore,

Per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli

*1. “Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c’è. E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra. Non possono dichiararsi sconfitti. Non possono vincere annientando gli altri. In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia” (arcivescovo Mario).*

SALMO RESPONSORIALE: Salmo 21 - I (2-12)

**In te, Signore, hanno sperato in nostri padri, \***

**e non rimasero delusi.**

\* «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: \*sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, \*grido di notte e non trovo riposo.

\*. Eppure tu abiti la santa dimora, \*tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, \*hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, \* sperando in te non rimasero delusi.

\* Ma io sono verme, non uomo, \* infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, \* storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; \* lo liberi, se è suo amico».

\* Sei tu che mi hai tratto dal grembo, \* mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, \* dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, † poiché l’angoscia è vicina \*e nessuno mi aiuta.

*2. “Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d’animo” (papa Francesco).*

SALMO RESPONSORIALE: Salmo 21 - II (13-23)

**Scampa dalla spada, o Dio mio, \* la mia vita.**

\* Mi circondano tori numerosi, \* mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca \*come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, \*sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, \*si fonde in mezzo alle mie viscere.

\* È arido come un coccio il mio palato, †

la mia lingua si è incollata alla gola, \*su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, \*mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi, \*posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †

si dividono le mie vesti, \*sul mio vestito gettano la sorte.

\* Ma tu, Signore, non stare lontano, \*mia forza, accorri in mio aiuto.

Scampami dalla spada, \*dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone \*e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, \*ti loderò in mezzo all’assemblea.

*3. “Il desiderio di pace, di sicurezza e di stabilità è uno dei desideri più profondi del cuore umano, poiché esso è radicato nel Creatore, che fa membri della famiglia umana tutti i popoli. Tale aspirazione non può mai essere soddisfatta soltanto da mezzi militari, e meno che mai dal possesso di armi nucleari ed altre armi di distruzione di massa” (papa Francesco).*

SALMO RESPONSORIALE: Salmo 21 - III (24-32)

**Lodate il Signore, voi che lo temete.**

\* Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, \*

lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato \* l’afflizione del misero,

non gli ha nascosto il suo volto, \* ma, al suo grido d’aiuto, lo ha esaudito.

\* Sei tu la mia lode nella grande assemblea, \*scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, † loderanno il Signore quanti lo cercano: \*

«Viva il loro cuore per sempre».

\* Ricorderanno e torneranno al Signore \* tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui \* tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, \* egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, \*

davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, \* lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; \*

annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: \* «Ecco l’opera del Signore!».

**PREGHIERA**

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!Vieni in aiuto alla nostra debolezza,manda il tuo Spirito di pace in noi, nei potenti della terra, in tutti.

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,noi ti preghiamo per invocare l’ostinazione nella fiducia:donaci il tuo Spirito di fortezza, perché non vogliamo rassegnarci,non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,che le armi distruggano la terra.

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,noi ti preghiamo per dichiararci disponibiliper ogni percorso e azione e penitenzae parola e sacrificio per la pace.Dona a tutti il tuo Spirito, perché converta i cuori, susciti i santie convinca uomini e donne a farsi avantiper essere costruttori di pace, figli tuoi.

arcivescovo Mario

**CANTO**

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d’amor: il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.

**Situazioni di preghiera -** tratto da Carlo Maria Martini, *Itinerario di preghiera,* pp.20-23

È importante partire da questo fatto: **ciascuno di noi ha una propria, irripetibile situazione di preghiera**; irripetibile non soltanto perché è «mia» come persona diversa da un’altra, ma anche perché è «mia» in questo momento e quindi è anche irripetibile nel tempo (anche se ciascuno ha certamente dei moduli di preghiera che gli sono particolarmente propri).

La domanda si specifica così: «Come riconoscere la mia situazione; il mio stato personale di preghiera? Come farlo emergere?».

Propongo prima di tutto osservazioni di carattere negativo: chiediamoci che cosa non è questo stato, questa situazione di preghiera.

Non è uno stato indotto dalla preghiera altrui, né da modelli di preghiera diversi, né da libri sulla preghiera. Benché tutte queste cose siano ottime (i libri, le preghiere altrui che noi impariamo e ripetiamo, i libri di Santi che ci offrono le loro esperienze), la difficoltà di questi strumenti è che essi possono entusiasmare, ma solo per un momento. Leggiamo delle pagine meravigliose di santa Teresa d’Avila, o di san Giovanni della Croce, sulla preghiera e allora sentiamo il bisogno di inserirci in questo ritmo, di entrare in consonanza con queste esperienze; per uno, due, tre giorni, una settimana ci pare di vivere di queste illuminazioni. Qualche pagina meravigliosa di sant’Agostino, tratta dalle Confessioni, qualche pagina splendida di Madeleine Debrèl: sono preghiere che possono suscitare in noi una certa consonanza affettiva, emotiva. Questo è molto buono, è parte dell’educazione, ma non porta ancora alla scoperta del nostro stato di preghiera; può anzi essere illusorio, può farci credere di aver già raggiunto chissà quali capacità e modi di pregare.

Svanito poi l’effetto di questa lettura, di questa parola ascoltata, di questa preghiera altrui ripetuta, ci ritroviamo con la nostra povertà e la nostra aridità. Dunque, anche se modelli, indicazioni, esperienze altrui, non sono strumenti sufficienti e molto utili per farci riconoscere qual è il nostro stato attuale di preghiera. **Come trovare allora**, dal punto di vista positivo, **il nostro stato di preghiera, il nostro punto di partenza?** Offro tre brevissime indicazioni:

il mio stato di preghiera è:

**a) una *posizione del corpo***

**b) un’*invocazione del cuore***

**c) una *pagina della Scrittura* nella quale mi posso specchiare**.

*a) il mio stato di preghiera è una posizione del corpo*.

Quanto dico ha un po’ carattere ideale, è difficile da praticare, ma può costituire un punto di riferimento. Dovremmo fare questa esperienza: lasciarci andare un momento e, cosi rilassati, domandarsi: se ora dovessi esprimere veramente ciò che sento e ciò che desidero nel più profondo, quale atteggiamento assumerei come espressione mia di preghiera? **Dovremmo poi vedere se qualche atteggiamento si forma in noi**: può essere l’atteggiamento dell’orante, con le braccia alzate o le mani giunte in invocazione; può essere l’atteggiamento della preghiera come usano gli orientali che si buttano con la faccia a terra, o come Gesù nell’orto, in ginocchio con la faccia a terra; può essere l’atteggiamento delle mani in accoglienza, di chi guarda lontano e aspetta, come il padre aspetta il ritorno del figliol prodigo, o l’atteggiamento di chi attende qualcosa o di chi domanda.

Sembrano cose semplici, potrebbe forse sembra ridicolo metterle in pubblico, ma noi ci esprimiamo così, ci esprimiamo anche con i gesti. E quando nel silenzio, come dice Gesù in Matteo, chiusa la porta della camera, preghiamo il Padre nel segreto (Mt 6,6), lasciamoci qualche volta liberi di esprimerci: potremo cadere in ginocchio con la fronte a terra, o alzare spontaneamente le mani, o aprirle in atteggiamento di colui che sta per ricevere, oppure possiamo metterci in atteggiamento di sottomissione. **E’ importante che proprio attraverso l’esperienza del nostro corpo noi mettiamo a nudo la profondità dei nostri desideri.**

*b) il mio stato di preghiera è un grido del cuore*.

Proviamo a chiederci: se dovessi in questo momento gridare, esprimere con una invocazione ciò che chiedo a Dio di più profondo, ciò che maggiormente mi sta a cuore, come lo esprimerei? Lasciamo che venga liberamente alla luce ciò che in quel momento ci qualifica potrebbe essere l’invocazione: «Signore, abbi pietà di me», oppure: «Signore, non ne posso più!»; Signore ti lodo»; «Signore, ti ringrazio»; «Signore, vieni in mio soccorso»; «Signore, sono sfinito».

Anche Gesù in un preciso momento della sua vita ha esclamato: «L’anima mia è triste fino alla morte» e «Ti ringrazio, Padre, perché mi esaudisci sempre».

**Cerchiamo tra queste invocazioni del cuore quella che maggiormente risponde a ciò che sentiamo, quella che può essere il punto di partenza della nostra preghiera, quella che qualifica la situazione che stiamo vivendo**. Questa invocazione potrà evidentemente essere arricchita con preghiere altrui, approfondita con l’aiuto di altri che hanno pregato prima di me e forse meglio di me. Questa invocazione può sembrare una realtà povera, semplicissima, è un filo d’erba, magari un filo d’erba piccolissimo in confronto agli alberi giganteschi della preghiera dei Santi; però il mio filo d’erba, è ciò che io metto davanti a Dio come mia semplicissima preghiera.

Gesù ha richiamato la parola di quel pubblicano nel tempio: «Signore, abbi pietà di me peccatore». Ecco, quest’uomo che aveva trovato autenticamente il suo stato di preghiera tornò giustificato: con una sola espressione aveva messo a nudo completamente se lo stesso. Era dunque un grido del cuore.

*c) il mio stato di preghiera è una pagina della Scrittura in cui mi posso specchiare*.

Poniamoci la domanda: se io dovessi esprimere maggiormente ciò che sento, desidero, temo, ciò che chiedo a Dio, ciò che vorrei chiedergli, se dovessi esprimere la mia situazione davanti a lui, in quale personaggio, in quale figura, in quale scena del Vangelo mi metterei? Potrei mettermi là dove Pietro, sul lago, dopo aver mostrato l’atto di coraggio di buttarsi in acqua dice: «Signore, non ce la faccio». Potrei mettermi tra gli Apostoli, che di fronte alla gente che domanda il pane dicono: «Signore, dove andremo, come facciamo?» Oppure, potrei riconoscermi e specchiarmi in qualunque altra scena del Vangelo o nelle parole di un salmo che esprima veramente il mio stato d’animo**.**

**È estremamente importante verificare, ed anche educare altri a trovare questi punti di partenza, perché su questo si può lavorare**. Da qui si possono sviluppare le attitudini di preghiera ed un atteggiamento autentico di dialogo con Dio, un dialogo che non parte da realtà indotte artificialmente, ma dalla, verità della persona.

**Ingresso nella preghiera -** tratto da Carlo Maria Martini, *Itinerario di preghiera,* pp.24-25

Forse questo è uno dei casi in cui sbagliamo più facilmente. Spesso crediamo che sia importante cominciare a pregare in un modo qualsiasi, magari con un segno di croce; così la gente... si mette un po’ in ordine. Questo è un modo sbagliato di entrare nell’esperienza del dialogo con Dio, perché vuol dire buttarsi imprudentemente nell’avventura della preghiera, senza essersi prima preparati.

E’ forse questa una delle cause per cui la preghiera ci riesce più difficile: non abbiamo premesso un’entrata, un ingresso. Come nelle nostre chiese c’è un pronao, un momento di distacco, così in ogni nostra preghiera, soprattutto prolungata, **è necessario premettere un momento particolare, un momento di silenzio assoluto**.

Dobbiamo aiutare anche i ragazzi a fare un istante di assoluto silenzio dal quale poi partire per entrare nella preghiera. Direi però che c’è qualcosa in più: chiamerei questo momento d’ingresso **quasi una forma di azzeramento**; il mettere a zero la nostra fantasia, il nostro stesso essere, come si mette a zero un contachilometri.

Cosa significa? E’ a mio avviso estremamente importante incominciare a pregare non soltanto con un momento di silenzio, di pausa, di respiro, ma **con il chiaro riconoscimento che non siamo capaci di pregare: «Signore, sei Tu che preghi in me. Non so da che parte cominciare: è il tuo Spirito che mi guiderà».** E’ necessario togliere dal dialogo con Dio ogni presunzione, tutto ciò che crediamo di aver imparato e di possedere. Dobbiamo entrare nella preghiera come poveri, non come possidenti. Ogni volta che ci presentiamo davanti a Dio ci presentiamo come assolutamente poveri; credo che tutte le volte che non lo facciamo la nostra preghiera ne soffre, diventa più pesante, è carica di cose che la disturbano. È necessario entrare davanti a Dio veramente in stato di povertà, di spogliazione, di assenza di pretese «Signore, non sono capace di pregare, e se tu permetterai che io stia davanti a te in uno stato di aridità, di attesa, ebbene benedirò questa attesa, perché tu sei troppo grande perché io ti possa comprendere. Tu sei I’lmmenso, I’Infinito, l’Eterno, come posso io parlare con te?». E questo lo stato che emerge da molti salmi, modelli autentici di preghiera, che devono poi farsi interiorità.

**Incominciamo dunque la preghiera con questo azzeramento di noi stessi che può esprimersi informe esteriori: un momento di silenzio, di adorazione in ginocchio, un momento di riverenza, di rispetto esteriore che manifesta il nostro entrare in questa situazione, consci di non aver niente da portare, ma tutto da ricevere.**

**Entro in un dialogo nel quale la parola arricchisce me, povero.** Entro quindi come malato che ha bisogno del medico, come un peccatore che ha bisogno di esse re giustificato, come un povero che ha bisogno di essere arricchito: «Ha rimandato i ricchi a mani vuote, ha rovesciato i potenti dai troni» (anche i potenti che credono di saper pregare o di aver acquistato questa capacità).

Ci rimettiamo ogni volta nella situazione battesimale del cieco che supplica: «Signore, che io veda», che io possa comprendere, che possa pronunciare le parole che lo Spirito mi suggerisce.

**Per preparare il dialogo penitenziale**

**1. Ringrazio nel dialogo** col Signore per le situazioni di pace, armonia, benessere nelle quali vivo.

Ringrazio per il tempo di quaresima e il cammino comunitario.

**2. Riconosco e chiedo perdono** per i momenti in cui non sono stato operatore di pace e ho alimentato incomprensioni, divisioni, stanchezze.

Chiedo perdono per le lentezze nell’intraprendere cammini di digiuno e elemosina.

Chiedo perdono per le occasioni in cui avrei potuto dialogare col Signore e invece non ho comunicato con Lui.

**3. Chiedo allo Spirito Santo di rinnovare la mia fede** in Colui che mi sostiene nella vita dietro a Gesù su questo punto specifico, specialmente nel tempo liturgico della quaresima: